***IL FRUTTO PROIBITO (ATTO TERZO)***

*Attori Principali****: L’Orgoglio - La Superbia – La Vanità***

**ATTO PRIMO** (L’albero della Conoscenza)

*“Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò” (Genesi, 3: 6)*

L’uomo, non pago delle beatitudini del Paradiso Terrestre, nonostante gli avvertimenti dell’Altissimo, decide di cogliere il frutto proibito, la chiave della conoscenza.

E in un attimo, praticamente senza un’idea reale delle conseguenze, l’intera progenie umana piomba nel sacrificio esistenziale, nella malattia, nella violenza, conosce la morte (almeno per chi ci crede).

**ATTO SECONDO** (La Torre di Babele)

Nel libro della Genesi (11, 1-9) si racconta di come gli uomini avrebbero deciso di costruire una torre la cui cima toccasse il cielo e di come il Signore, offeso da tanta presunzione, avrebbe posto fine alle loro intenzioni semplicemente confondendo le loro lingue (sempre per chi ci crede).

**ATTO TERZO** (L’intelligenza Artificiale)

L’umanità purtroppo, o per fortuna, non si ferma mai di fronte al progresso e, in epoche recenti, più di una volta ha rischiato l’irreparabile per aver anteposto il sogno al controllo.

D’altra parte, senza il sogno, libero, ardito, irresponsabile, forse mai avremmo raggiunto l’attuale condizione di conoscenza del mondo, dell’universo e di noi stessi.

Se si fosse attesa la risoluzione delle ingiustizie del mondo o anche semplicemente si fosse rispettata la gerarchia delle priorità, forse saremmo ancora alle prese con questioni che risultano superate da secoli.

Ora però, il rischio che tutto sia diverso, è reale. Non si tratta del solito oscurantismo politico-religioso che troppe volte ha rallentato, se non addirittura fermato, lo sviluppo della conoscenza.

Per la prima volta nella storia, l’uomo ha deciso di mettere in campo un soggetto tecnico intelligente, capace di autoapprendimento, che attraverso le reti quantistiche già in divenire, avrà potenzialità e capacità per noi, al momento, ancora di difficile comprensione.

L’intero sapere umano, al momento non cumulabile nell’ambito delle disponibilità di singole entità, umane o tecnologiche, diverrà, in breve tempo, teoricamente fruibile da chiunque.

E visto che, come per l’Internet, le limitazioni normative non potranno realmente disciplinare il sistema, pena il non effettivo funzionamento della risorsa, al di là delle fantascientifiche remore di Orwelliana memoria, sarebbe indispensabile almeno provare a porsi i seguenti quesiti:

* Quando l’intero sapere umano non sarà più appannaggio solo di chi lo ha creato, studiato, insegnato, ma di ogni individuo, comunque sia … al di là di ogni concetto elitario della società, chi gestirà le distorsioni d’uso del sistema, messe in atto da quella parte dell’umanità già oggi dedita alle note ed infinite pratiche del malaffare, della sopraffazione e del potere criminale?
* Perché sembra naturale supporre che l’aumento smisurato della conoscenza debba, automaticamente, ottimizzare i comportamenti umani che la storia, anche e soprattutto recente, ci consegna grondanti di sangue ed ispirati alla violenza più primitiva?
* Perché si continua a ritenere bucolicamente che l’AI per sua stessa natura risolverà in tempi ragionevoli le problematiche mondiali legate all’incredibile disomogeneità delle condizioni umane, dal punto di vista economico, politico, sociale … in una parola, esistenziale?
* Non è ragionevole supporre che le forbici della diseguaglianza, in assenza di un’umanità complessivamente evoluta, si apriranno ancora di più?
* E allora per tutto questo dovremmo rinunciare al più ambizioso frutto della conoscenza, mai avuto prima così a portata di mano? Certo che no! Ma in questo delicatissimo passaggio non ci sarà nulla di semplice, né di scientificamente romantico. Ci sarà solo la necessità, ineludibile, di governare un fenomeno di immenso impatto innovativo che potrebbe ricondurre l’uomo nel Giardino dell’Eden o nel più profondo degli Inferi neppure immaginabile.
* Saremo capaci di cavalcare questo drago come non abbiamo saputo fare con l’Internet?
* Ammesso che tutto funzionasse per il meglio (???), si tratterebbe comunque di rivedere tutte le scale valoriali che hanno punteggiato la nostra vita e quella dei nostri avi: Il merito, il lavoro, la ricchezza, la distribuzione delle risorse, il potere politico.
* Sicuri di essere pronti?
* Per gestire tutto ciò dovremmo ipotizzare una capacità di rinnovamento dell’etica in tempi brevissimi e su scala globale.
* E come si può, ragionevolmente ritenere che un mondo così diseguale, sbilanciato, quindi non pacificato, sappia abbeverarsi alla fonte della conoscenza totale in modo equilibrato e non settario, egoistico, sopraffattivo?

I quesiti sono ambiziosi, ma i tentativi di risposta, lo sarebbero ben di più.

Per ora basti rilevare che le azioni di tentata gestione dell’abbrivio di questo fenomeno, palesano tutta l’insufficienza di consapevolezza di chi cerca di attuarle.

 AV Apr-24